

Gli sprechi del cinema - F. D'angelo - Libero - 23-07-09

Registi e attori in piazza. L'occupazione (simbolica) dell'Opera di Roma. Esternazioni poetico-patriottiche come «Un Paese che non ama la cultura è un Paese che non ama chi fa cultura», dispensate dal regista Mario Monicelli. E un unico, grande, "colpevole": il Ministro dei beni culturali Sandro Bondi. Che avrà mai fatto, ci si chiede, per essere messo alla berlina da mezza Cinecittà? Semplice: ha dato una bella sforbiciata al polmone economico che regge la nostra industria cinematografica: il Fus. Il Fondo Unico dello Spettacolo che finanzia le opere cinematografiche giudicate di interesse culturale. Attività buona e giusta, per carità. Peccato che poi, dati del box office alla mano, si scopre che spesso i film finanziati non abbiano esattamente sbancato al botteghino. Anzi...

Da qui, la decisione di proseguire al decurtamento dei finanziamenti, che già erano passati dai 73,9milioni del 2005 ai 43,3 del 2008. «Anche in queste ore proseguo febbrilmente nella difficile opera di ridimensionamento dei tagli», tira dritto Bondi. Ed è difficile dargli torto, visto che, tra flop, pellicole mai uscite e tiepidi successi, il Fus somiglia più a una fucina di sprechi, che non di talenti.

Film desaparecidos

Tanto per incominciare, una serie di pellicole finanziate con i soldi di Stato non hanno mai visto la luce delle sale. L'esempio più recente è "Tutto d'un fiato". Il progetto, proposto da Lucio Pellegrini e (teoricamente) prodotto dalla Rizzoli, si proponeva di raccontare la storia del cantautore Luigi Tenco. Un plot ambizioso, benedetto dal Fus nel 2008 con un finanziamento di 1,4mln di euro. Ebbene, strada facendo il cineasta Pellegrini ha accantonato l'idea, optando invece per una commedia speziata di action. Titolo: "Figli delle stelle". E non si tratta di un caso isolato. Si sono perse le tracce anche di altri progetti finanziati dal Fus, come il film di Sabrina Guzzanti "Loch e Francesca" (finanziamento di 400mila euro nel 2006) o il film "Zara" di Nicolò Bongiorno (finanziamento di 35mila euro nel 2006).

Andando ancora indietro nel tempo, un'inchiesta del 2005 di "Box Office", quindicinale dedicato al cinema edito da Duesse, elencava un'impressionante rosa di titoli che non era stati realizzati: 14 solo nel 2003. Tra questi, il progetto di Lina Wertmüller "La casa dei gerani", "Gli implacabili" di Enzo G.Castellari e "La donna perfetta" di Renato Pozzetto: dai 2 ai 3 milioni di euro.

I flop imbarazzanti

Desaparecidos a parte, ci sono poi quei film che hanno incassato meno di quanto abbiano ricevuto dal Fus. Partiamo dal 2009. "FortaPàsc", di Marco Risi, ha incassato solo 705.099 euro contro i ricevuti 1,8milioni, e "Puccini e la Fanciulla", con un incasso di 6.392 euro e un finanziamento di 800mila. Situazione analoga per il 2008: nonostante il successo di film come "Gomorra", "Il Divo" e "Un giorno perfetto", spicca un quartetto di fiaschi. La coproduzione italofrancese "Birdwatcher" di Marco Bechis, per esempio, ha ricevuto 1,2milioni dallo Stato. Guadagnati: 352mila. Non ha fatto meglio "Sangue pazzo", di Giordana: a fronte di un'entrata di 1,4mln, ha incassato 811.086. E ancora: "Il passato è una terra straniera" di Daniele Vicari ha generato 735.471 contro un finanziamento di 1,9milioni, mentre "Il mattino ha l'oro in bocca" ha fatto esattamente la metà: il suo incasso è di 1mln di euro, per un sostegno statale di quasi 2mln. Se questo non dovesse bastare, va detto che a favore di Bondi depone un fatto inequivocabile: il bagno di sangue dei finanziamenti è stato peggiore nell'annata 2003-2005, ossia quando i tagli al Fus non erano ancora contemplati e lo Stato assegnava soldi generosamente ai produttori bisognosi. Un esempio emblematico dell'"efficacia" di questa prassi è il clamoroso fiasco di Susanna Tamaro che, al debutto come regista in "Nel mio amore", ha incassato solo 168mila euro a fronte di oltre due milioni di euro di finanziamento. Non solo. Tra il 2003 e il 2005, dei 200 film italiani solo 4 non erano andati in "rosso" nel confronto tra incassi registrati/soldi ricevuti. Nello specifico, si salvavano solo "Buongiorno notte" di Marco Bellocchio (2003), "Agata e la tempesta" di Silvio Soldini e "La vita che vorrei" di Giuseppe Piccioni (2004) e "I giorni dell'abbandono" di Roberto Faenza (2005).

All'epoca, giusto per fare degli esempi, lo Stato assegnò oltre 2 milioni di euro per "Amatemi", di Renato De Maria. Ebbene, l'incasso al botteghino fu disastroso, se paragonato al sostegno statale: 93.648 euro incassati. Per non dire dei quasi 3 milioni e mezzo per "Io no" di Izzo-Tognazzi, che ne ha guadagnati 387.292. Non si salva nemmeno il cult dei teenager "Tre metri sopra il cielo" con il lanciattissimo Riccardo Scamarcio: 900mila euro, contro il finanziamento di 2 milioni e 200 mila.